

CIRCOLO DEL CINEMA  
Cas. post. 591  
6501 Bellinzona

TRE FILM DEL PRIMO FERRERI

Questa breve rassegna, organizzata dall'Associazione dei circoli cinematografici della Svizzera italiana (ACCSI) sarà presentata a Bellinzona, Biasca, Locarno e Lugano.

Ecco il programma per Bellinzona (proiezioni a cura del Circolo del cinema presso il Ginnasio Cantonale di Giubiasco e il Movie di Giubiasco):

Martedì 25 marzo Ginnasio Giubiasco ore 20.30	<u>L'uomo dei cinque palloni</u> (Italia-Francia 1965 versione riveduta e corretta dall'autore col titolo <u>Break-up</u> , uscita nel 1969)
Sabato 29 marzo Movie Giubiasco ore 16.00	<u>El cochecito</u> (Spagna 1960) (La carrozzella)
Martedì 1 aprile Movie Giubiasco ore 20.30	<u>El pisito</u> (Spagna 1958) (L'appartamentino)

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

Se il nome di Marco Ferreri non figurava nella lista dei registi presentati durante la rassegna sul "Cinema italiano degli anni '70 inedito in Svizzera", organizzata dall'ACCSI nello scorso mese di novembre, è per la semplice ragione che i film realizzati da questo regista nel decennio appena concluso hanno trovato (se non siamo mal informati) una più o meno regolare diffusione anche nel nostro paese.

Ma l'attività di Ferreri (nato a Milano nel 1928) era cominciata nel 1958 in Spagna proprio con El pisito, che dopo aver ottenuto al Festival di Locarno il premio FIPRESCI, restò ignorato dalla distribuzione non solo in Svizzera ma anche in Italia (dove finalmente è stato recuperato in questi anni dalla Cooperativa Lab 80 di Bergamo, assieme a El cochecito, terzo film e terzo film spagnolo di Ferreri, frutto come il primo della collaborazione con lo scrittore Raphael Azcona, che curerà la sceneggiatura anche di molti film successivi del regista).

Il desiderio di presentare anche da noi qualcosa di questo primo Ferreri, non ancora giunto a tessere i suoi disperati apologhi sulla morte dell'uomo (come puntualmente farà a partire dal 1969), ma che per ora "ci parla ancora della sua agonia" (per riprendere l'espressione di Giorgio Cremonini), è il desiderio di restituire e di indagare parte del retroterra misterioso sul quale ha potuto attecchire quell'inquietante messa in scena nichilista del mondo che tutti conosciamo attraverso i suoi film più recenti. E non sarà difficile rendersi conto di come la visione di un'umanità corrosa e resa impotente dal meccanismo implacabile delle istituzioni è già tutta presente in El pisito e ci viene regolarmente riproposta nei film successivi.

Questo per quel che riguarda, se si vuole, l'ideologia. Che nel cinema però non conta molto, a meno di andare a cercarla tra le pieghe del linguaggio. E qui evidentemente il campo è aperto per interventi di ben altra portata di questo invito a scoprire tre film inediti. Basterà ricordare che per chi si metteva a far cinema negli anni '50 e '60

(in Italia o, nel caso di Ferreri, come italiano all'estero) era quasi inevitabile confrontarsi con il neorealismo dell'immediato dopoguerra, il quale aveva praticamente già dato tutti i suoi frutti ma continuava a condizionare il dibattito teorico e a frenare in un certo senso tutte le spinte innovatrici.

Non a caso Ferreri (già promotore tra il '50 e il '53 di una rivista filmata dal nome "Documento mensile", che avvalendosi di collaboratori come Zavattini, De-Sica, Visconti, Antonioni e Risi voleva essere una verifica delle formulazioni teoriche del neorealismo, e in seguito animatore di altre iniziative zavattiniane) dichiarerà a proposito del suo primo film:

"...il mio film...era una storia realistica e non di humor nero, neorealista, anzi, ambientata in un tipico ambiente spagnolo. Un neorealismo senza eroi, senza vinti nè vincitori. Io pensavo di aver fatto un film neorealista comico, satirico ma prettamente neorealista. Comunque preferisco essere chiamato semplicemente un regista neorealista che un regista di humor nero." (in Maurizio GRANDE, Marco Ferreri, Firenze, La nuova Italia - Il Castoro cinema, 1975, p.11).

I critici (la cui principale ragione d'essere è come si sa quella di saperne di più degli autori) battono invece l'altro chiodo, vedendo in El pisito:

"...l'umore acre della tradizione spagnola e la sua estremizzazione grottesca, - una estremizzazione sublimata nelle coordinate della 'imagerie' fantastica impegnata come strumento deformante del 'realismo' delle cose e degli eventi. Per questo va rifiutato, in sede critica, il presunto 'neorealismo' di Ferreri..." (Maurizio GRANDE, cit. p. 18); scoprendo "diversi fraintendimenti: il principale quello della derivazione del cinema di Ferreri dalla poetica neorealista" (Davide FERRARIO, El pisito, in "Cineforum", 188, ottobre 1979, p. 608); o affermando a proposito di El cochecito: "C'è infatti ben poco di neorealistico in questo apologo disperato, intriso di bagliori grotteschi, spesso crudeli, che non riguarda solo il problema degli anziani, ma l'intera condizione umana". (Giorgio CREMONINI, Il primo Ferreri, opuscolo della Cineteca del Comune di Bologna, gennaio 1979, p. 9).

Ma il discorso ci è fin troppo scappato di mano. Chi volesse approfondire la questione potrà acquistare, alla cassa del CCB, la monografia su Marco Ferreri di Maurizio Grande.

Non deve comunque sentirsi culturalmente arretrato chi invece preferisse vedersi o godersi i film in pace e bersi una birra dopo parlando d'amore di lavoro o di sport. Il cinema sarà sempre soprattutto questo. Spettacolo, non oggetto di dissenzioni critiche.

marzo 1980